

Errori fondamentali: Una risposta a "Tradizione senza fondamentalismo" di George Demacopoulos



dal blog [di padre John Whiteford](#)
17 marzo 2017

In [una conferenza pubblicata di recente sul tema del fondamentalismo](#), George Demacopoulos (qui di seguito indicato come "GD") è caduto in molti degli stessi errori che erano evidenti nel suo articolo originale che ha iniziato questa discussione. Egli continua a fare affermazioni radicali e infondate, e sostiene i collegamenti tra alcune delle più disparate idee e gruppi presenti nella cristianità contemporanea senza fornire alcuna prova a sostegno delle sue affermazioni. È di nuovo caduto in una grave esagerazione, in una semplificazione eccessiva, e spesso ha mostrato una comprensione superficiale dei punti da lui sollevati, in particolare per quanto riguarda il pensiero e la storia dei protestanti, con cui chiaramente non ha passato molto tempo a familiarizzarsi. Se non sei d'accordo con qualcun altro, dovresti almeno tentare di affrontare le loro posizioni reali, e quando definisci queste posizioni, dovresti indicarle in un modo abbastanza giusto perché in realtà il tuo avversario le riconosca. Purtroppo in questa conferenza c'erano molte poche prove che GD abbia cercato di comprendere le posizioni di quelli con cui è in disaccordo, tanto meno di averle in realtà capite, o che abbia buone ragioni per essere in disaccordo con loro.

Chi vorrebbe rivedere i vari scambi in questa discussione, può leggere il suo saggio originale [qui](#), e la mia risposta a quel saggio [qui](#).

È possibile ascoltare [un dibattito che abbiamo avuto su Ancient Faith Today su questo argomento](#). Il link include anche una trascrizione della discussione.

Ho pubblicato alcuni ulteriori commenti dopo questo dibattito, che potete leggere [qui](#).

Per cominciare, vorrei affrontare un punto che GD ha sollevato nella lezione (circa al minuto

42). Ha dichiarato che ogni critica scritta del suo saggio originale da lui vista era stata scritta da convertiti ex protestanti, e poi ha detto "Forse è una coincidenza... non lo so." Nel contesto delle sue altre osservazioni, il suggerimento era che almeno "alcuni" protestanti sono più sensibili a un certo tipo di "fondamentalismo ortodosso", e che forse chi non era d'accordo con lui cadeva in quella categoria. Come per i suoi commenti durante il corso di questo dibattito, questa era in gran parte una serie di [argomenti ad hominem](#). Anche se può ben essere che non abbia visto alcun critiche scritte del suo saggio da parte di autori che non erano convertiti dal protestantesimo, non è vero che tali saggi non siano stati effettivamente scritti.

Padre Emmanuel Hatzidakis, che è un sacerdote in pensione dell'arcidiocesi greco-ortodossa del Nord America, ha scritto una risposta, che può essere letta [qui](#).

Padre Georgij Maximov (che è professore all'[Accademia teologica di Mosca](#), membro del gruppo di lavoro sinodale della Chiesa russa sull'elaborazione della concettualizzazione di relazioni interreligiose, membro del Consiglio di esperti del Ministero della Giustizia della Federazione Russa sul contrasto all'estremismo religioso, membro della Commissione della presenza teologica inter-conciliare del patriarcato di Mosca, e capo della Società educativa missionaria del sesto giorno) ha scritto una vasta confutazione del saggio originale di GD, che potete leggere in russo qui: [Принцип «согласия отцов» и современные нападки на него](#).

Chi non legge il russo può provare una traduzione on-line per farsi un'idea dei suoi contenuti.

Padre Georgij conclude il suo saggio affermando "Una meravigliosa critica dell'articolo di Demacopoulos è stata scritta da padre John Whiteford," e poi fa un link [a una sua traduzione della mia risposta originale](#).

Quindi, dato che un teologo ortodosso tanto eminente non solo è d'accordo con quello che ho scritto, ma ha creduto opportuno prendersi il tempo di tradurlo egli stesso in russo, e di pubblicarlo sul suo sito web, penso di essere qui su basi ortodosse molto solide, nonostante l'apparente handicap di essermi convertito all'Ortodossia dopo essermi convinto che fosse la vera fede.

Purtroppo, questo caratterizza tutta la conferenza di GD. Non affronta le persone con cui è in disaccordo. Cerca semplicemente di congedarle con argomenti *ad hominem*. In questa confutazione ho intenzione di rispondere alla conferenza di GD con una certa ampiezza e con una discreta quantità di dettagli. Sarà interessante vedere se a un certo punto si metterà effettivamente a trattare i meriti di una qualsiasi delle critiche alle sue posizioni sui punti da lui sollevati, ma non consiglio a nessuno di trattenere il respiro.

Incomprensione della storia del fondamentalismo

GD afferma che il fondamentalismo protestante è stata una risposta di reazione alle espressioni allora correnti di "critica biblica e teologia accademica che uscivano dalle università d'élite," e che aveva un "consapevole carattere anti-intellettuale" fin dal suo inizio.

Il problema di questa affermazione è che semplicemente non è vera. GD sta basando i suoi

commenti su una caricatura del fondamentalismo protestante, piuttosto che sulla sua storia reale. È vero che il movimento fondamentalista è stato una risposta alla critica biblica modernista e scettica, ma il suggerimento che la risposta provenisse da ignoranti non è affatto vera. I leader dei primi fondamentalisti includevano [B. B. Warfield](#) e [J. Gresham Machen](#), eminenti professori dell'università di Princeton. Machen è ancora noto a molti per la sua [grammatica del greco del Nuovo Testamento](#), che è ancora in uso (era utilizzata nel mio primo anno di greco del Nuovo Testamento alla Southern Nazarene University). L'università di Princeton era considerata anche in quei giorni una "università d'élite."

È vero che se si guarda solo a quei protestanti a cui oggi piace definirsi "fondamentalisti", si hanno maggiori probabilità di trovare persone con ben più di una traccia anti-intellettuale, ma ci sono molti protestanti conservatori che continuano a tenersi sulle stesse posizioni di Warfield e Machen, e che tuttavia in genere non si definiscono fondamentalisti, perché il nome ha acquisito una connotazione negativa, e anche perché considerano le loro confessioni storiche (luterani, riformati, anglicani) come descrizioni migliori della loro fede. E per quanto si possa pensare di gruppi come per esempio i [luterani del Sinodo del Missouri](#) o i [presbiteriani ortodossi](#), non sono certo anti-intellettuale, né svalutano l'istruzione, e contrariamente ai suggerimenti di GD, non sono né dispensazionalisti né restaurazionisti.

Infallibilità e innovazione

Poi GD continua affermando che i fondamentalisti erano "molto più innovative rispetto alle teorie che [essi] trovavano tanto oltraggiose". E come esempio delle loro posizioni presumibilmente innovative, cita la loro fede nell'infalibilità biblica, che stando a quanto egli sostiene ha ricevuto il suo primo "avallo diffuso" da loro.

Prima di tutto, anche se non si è d'accordo con l'idea di infalibilità delle Scritture, è semplicemente ridicolo da un punto di vista storico affermare che questa convinzione sia molto più innovativa rispetto alle smentite della divinità di Gesù Cristo, della nascita verginale di Cristo, o della resurrezione fisica di Cristo - smentite che erano tutte insegnate dagli studiosi modernisti, e che i fondamentalisti giustamente respingevano.

GD continua affermando:

"La nozione stessa di infalibilità delle Scritture è un'idea moderna. Io non conosco alcun autore patristico o medievale - e ne ho letti un bel po' - che abbia creduto che la Bibbia fosse senza errori, e questo è ciò che si intende per "infalibilità". Né conosco alcun autore antico o medievale che abbia pensato che le Scritture siano state letteralmente dettate ai loro autori dallo Spirito Santo. Queste sono affermazioni moderne, non patristiche, non bizantine, non medievali".

Questa è davvero una pretesa sorprendente. La [controversia fondamentalista-modernista](#) di solito è datata come inizio dopo il 1920, anche se si poteva vederne l'inizio in America fin da dopo il 1890. L'infalibilità della Scrittura era una convinzione universale dei cristiani tradizionali prima del XIX secolo. L'idea che questa sia stata inventata dai fondamentalisti è un'affermazione che non ha alcun fondamento nella storia. Si potrebbe mettere in discussione il *modo* con cui i fondamentalisti hanno sostenuto l'infalibilità (e io stesso avrei alcune obiezioni da fare), e si può sostenere che fosse innovativo il loro *approccio*, ma non

l'idea stessa di infallibilità.

Per quanto riguarda il suggerimento che i fondamentalisti credono "che le Scritture siano state letteralmente dettate ai loro autori dallo Spirito Santo" - nessuno ci crede, in qualsiasi senso letterale - nemmeno tra i protestanti fondamentalisti. Ci sono molti scrittori, ben prima della controversia fondamentalista, che parlano di dettatura, ma questo termine non è stato mai preso alla lettera: era semplicemente utilizzato per enfatizzare le origini divine della Scrittura. [Harold Lindsell](#), uno dei più fedeli fondamentalisti, ha scritto "...non ci sono studiosi evangelici che sostengano una dettatura meccanica, anche se è vero che coloro che credono all'infalibilità delle Scritture credono nell'ispirazione verbale..." (*The Battle for the Bible* (Grand Rapids: Zondervan, 1976), p. 55). E parlando di ispirazione verbale, vuole semplicemente dire che credono (come insegna san Paolo) che tutta la Scrittura è ispirata da Dio, e questo include ogni parola della Scrittura, ma non significa che gli scrittori della Scrittura non abbiano svolto alcun ruolo nella sua stesura. Ma una cosa che quest'affermazione dimostra è che GD ha chiaramente letto molto di più *sui* fondamentalisti di quanto non si sia mai preso la briga di leggere ciò che è stato effettivamente scritto *da* loro. La sua convinzione che avrebbero abbracciato una visione dell'ispirazione per dettatura letterale si basa sull'ascolto nei nemici del fondamentalismo, piuttosto che sulla lettura di chiunque abbia mai in realtà articolato tali opinioni.

Essendo stato un protestante della [tradizione wesleyana-arminiana](#), una volta ho fatto uno studio storico dei teologi metodisti, a cominciare dallo stesso [John Wesley](#), e ho scoperto che ogni grande teologo metodista affermava l'infalibilità prima della fine del XIX secolo.

John Wesley, parlando di qualcuno che metteva in dubbio l'ispirazione completa della Scrittura, ha scritto:

"Se è un cristiano, tradisce la propria causa affermando che tutta la Scrittura non è ispirata da Dio, ma i suoi scrittori sono stati a volte abbandonati a se stessi, e di conseguenza hanno fatto alcuni errori. Anzi, se vi è qualche errore nella Bibbia, ce ne possono anche essere mille. Se c'è una sola falsità in quel libro, allora questo non viene dal Dio della verità". (cit. in Wilbur T. Dayton, "The Bible in the Wesleyan Tradition," *Asbury Seminary* 40 (Primavera 1985):32).

In realtà, non si trova un solo importante teologo metodista che eviti di affermare espressamente l'infalibilità fino ad arrivare alla *Teologia sistematica* di [John Miley](#), pubblicata nel 1892. E solo con [Olin Curtis](#), nel 1905, si trova qualcuno che nega specificamente la completa infalibilità della Scrittura. Quindi, chiaramente, è contrario ai fatti affermare che la fede nell'infalibilità della Scrittura sia venuta in risalto tra i fondamentalisti solo nei primi anni del XX secolo.

Anche la Chiesa cattolica romana afferma chiaramente e senza ambiguità l'infalibilità della Scrittura (cfr [A Catholic Understanding of Biblical Inerrancy](#)). E così l'idea che questo insegnamento sia stato inventato dai protestanti fondamentalisti americani nel XX secolo, o anche da protestanti precedenti, è semplicemente un'affermazione ridicola, contraria alla realtà.

Ma non solo questa convinzione precede la polemica fondamentalista, e non solo non ha

origine all'interno del protestantesimo - la troverete chiaramente insegnata dai Padri della Chiesa. Troverete numerose citazioni dei Padri che esprimono la loro convinzione che le Scritture fossero senza errori nel mio articolo [The Inerrancy of Scripture](#). Tuttavia, ecco alcuni esempi.

In primo luogo, per citare il Padre della Chiesa preferito di GD - San Gregorio il Teologo, questi ha scritto;

"Noi però, che estendiamo la precisione dello Spirito al più piccolo trattino e apice, non ammetteremo mai l'affermazione empia che anche le cose più piccole siano state trattate in modo casuale da parte di coloro che le hanno registrate, e che sono state quindi tenute a mente fino a oggi: al contrario, il loro scopo è stato quello di fornire memoriali e istruzioni per la nostra considerazione in circostanze simili, se tali circostanze ci si presentano davanti, e perché gli esempi del passato ci servano da regole e modelli, per avvertimento e imitazione" (NPNF2-07 san Gregorio Nazianzeno, *Orazione II: In difesa della sua fuga nel Ponto, e il suo ritorno, dopo la sua ordinazione al sacerdozio, con una esposizione del carattere della funzione sacerdotale*, cap 105, NPNF2, p. 225).

Qui San Gregorio fa riferimento alle parole del Signore: "Ed è più facile che passino il cielo e la terra, piuttosto che cada un trattino della legge" (Luca 16:17, cf. Matteo 5:18). San Gregorio non solo afferma l'infallibilità verbale, ma in realtà afferma l'infalibilità di ogni iota e trattino.

San Giovanni Crisostomo scrive:

"Non vi preoccupate, carissimi, non pensate mai che la sacra Scrittura si contraddica, imparate invece la verità di quello che dice, attenetevi a ciò che essa insegna in verità, e chiudete le orecchie a quelli che parlano contro di essa" (Omelia 4:8 sulla Genesi, *The Fathers of the Church: St. John Chrysostom, Homilies on Genesis 1-17*, trad. Robert C. Hill (Washington, D.C.: Catholic University of America Press, 1986), p. 56).

E questa citazione da San Giovanni Crisostomo è semplicemente una delle tante in cui egli abitualmente assicura i suoi ascoltatori che non c'è nulla nella Scrittura che sia in errore.

Anche sant'Agostino ha dichiarato la questione in modo molto chiaro:

"Confesso alla vostra carità che ho imparato a offrire questo rispetto e onore solo ai libri canonici della Scrittura: di questi da soli credo fermamente che gli autori fossero completamente esenti da errori. E se in questi scritti sono perplesso da qualcosa che mi sembra opposta alla verità, non esito a supporre che il manoscritto sia difettoso, oppure che il traduttore non abbia colto il significato di ciò che è stato detto, o che io stesso non sia riuscito a capire "(Lettera a san Girolamo, 1:3).

È possibile trovare innumerevoli altri esempi dai padri, così come dai riformatori protestanti, per dimostrare che tutti avevano questa credenza, nel saggio [Inerrancy and Church History: Is Inerrancy a Modern Invention?](#), di Jonathan Moorhead.

Quindi, se davvero GD non ha mai letto un solo scrittore patristico o medievale che abbia

affermato l'infallibilità della Scrittura, ora che gli esempi gli sono stati evidenziati, si preoccuperà di analizzare le prove? Purtroppo, il suo approccio a questa discussione fino a ora non ispira molta speranza che lo farà, ma vedremo. Se ha intenzione di negare che i padri credevano nell'infallibilità delle Scritture, lo sfiderò a fornire esempi di Padri che abbiano effettivamente affermato che ciò che le Scritture volevano trasmettere era in realtà erroneo. So che non può farlo, non perché ho letto tutto quello che ogni Padre abbia mai scritto, ma perché se si potessero trovare tali citazioni, sono sicuro che la gente come GD le citerebbe fino alla nausea.

Studi biblici storico-critici

GD sembra essere sotto l'impressione che gli studi biblici che predominano nelle università occidentali moderne rappresentano una sorta di scienza empirica, e se criticate tali studi, siete nello stesso campo anti-intellettuale dei membri della Società della terra piatta. Ma non è certo così. Certo, ci sono aspetti di tali studi che forniscono informazioni utili e preziose, e ci sono aspetti che sono più empirici di altri, ma questi studi non sono esenti da ordini del giorno ideologici. In particolare, gli [studi biblici tedeschi](#) emersi dopo le guerre di religione in seguito alla riforma protestante avevano un ordine del giorno consapevolmente secolarizzante. Parlo dei presupposti ideologici di tali studi nel mio saggio [Sola Scriptura](#), ma per sapere più sul perché sia così, mi permetto di rinviare il lettore interessato a due libri sul tema:

[*Politicizing the Bible: The Roots of Historical Criticism and the Secularization of Scripture \(1300 - 1700\)*, di Scott W. Hahn e Benjamin Wiker \(New York, NY: Herder & Herder Books, 2013\)](#)

e

[*The Death of Scripture and the Rise of Biblical Studies*, di Michael C. Legaspi \(Oxford University Press, 2010\).](#)

Quando [Rudolf Bultmann](#), per esempio, sosteneva che Gesù non solo non era il Cristo, ma non credeva nemmeno di essere il Cristo, questa non era una conclusione scientifica che siamo costretti ad accettare a meno che non vogliamo essere anti-intellettuali e negare la realtà. Questa era l'espressione delle opinioni di Bultmann, ammantata di spacciate scientifiche per sembrare scientifica. Le sue opinioni non erano basate su prove concrete o fatti innegabili di alcun genere. Questo è vero per un bel po' di ciò che passa per studi biblici oggi.

Detto tutto questo, non vorrei mai suggerire che gli studiosi o i chierici ortodossi non dovrebbero avere familiarità con tali studi. In realtà, penso che sia molto importante che abbiano familiarità con essi, ma, come fa il teologo metodista [Thomas Oden](#), vorrei incoraggiarli ad applicare la stessa ermeneutica del sospetto a quegli studi che i loro praticanti amano tanto applicare alla Scrittura. Come osserva Oden:

"La critica scritturale è oggi più saldamente prigioniera del suo moderno (narcisista, individualista, naturalista) *Zeitgeist* di quanto l'agostinismo lo sia mai stato del platonismo o il tomismo dell'aristotelismo. Intrappolata in pregiudizi moderni contro le

forme premoderne di coscienza, l'esegesi riduzionista ha dimostrato di essere altrettanto incline alla speculazione come lo erano le forme estremiste dello gnosticismo e altrettanto acritica dei propri presupposti come lo era la scolastica protestante supralapsaria" (*Agenda for Theology: After Modernity What?*, Grand Rapids: Zondervan, 1990, p. 111).

"La critica biblica storica si è alleata a questioni polemiche sin dal suo inizio nel XVIII secolo come agente ideologico dell' "illuminismo". Ha manifestato fin dal principio un certo interesse a screditare non solo l'autorità della Scrittura, ma l'autorità in generale, tutte le autorità in quanto tali. Basta leggere le biografie di Reimarus, Rousseau, Lessing, Strauss, Feuerbach, e, naturalmente, Nietzsche (cfr. Jacques Derrida, *L'oreille de l'autre*). Ha operato soprattutto come ideologia di parte "per la demistificazione della tradizione religiosa"... È acutamente descritta come la forza d'attacco della modernità", la Wehrmacht della Chiesa liberale"... L'ermeneutica del sospetto è stata applicata in modo sicuro alla storia di Gesù, ma non alla storia degli storici. È giunto il momento di girare le carte in tavola. L'ermeneutica del sospetto deve essere applicata in modo equo e prudente al movimento critico in sé... Un'evidente arena trascurata è la posizione sociale dei critici quasi-marxisti della posizione sociale del cristianesimo classico, che detengono comode cattedre in solchi ben tracciati. Questi scrittori si sono concentrati sull'analisi della posizione sociale degli autori e degli interpreti della Scrittura. Tuttavia tale principio attende ora di essere applicato ai pregiudizi sociali della "élite della conoscenza" - una gilda di studiosi che affermano il proprio interesse dalla posizione privilegiata dell'università moderna" (*The Word of Life: Systematic Theology Volume Two*, New York: Harper & Row, 1989, pp 225ss.)

Infallibilità patristica

GD non offre alcuna citazione che affermi in realtà che i Padri della Chiesa erano infallibili e sempre d'accordo. Anche in questo caso, ci si aspetta che ci fidiamo dell'accuratezza della sua caricatura, ma io per primo non mi fido. Non ho mai letto un solo scrittore che abbia mai affermato una cosa del genere. Noi certamente crediamo che la Chiesa stessa è infallibile, e [san Cipriano di Cartagine](#) (martirizzato nel 258 d.C.) lo ha chiaramente insegnato, così come la Chiesa da allora. Nessun Padre individuale è infallibile, ma il consenso dei Padri lo è ... e troviamo questo consenso espresso molto chiaramente nelle decisioni dei Concili ecumenici.

[Padre George Florovsky](#) osserva:

"L'autorità docente dei Concili Ecumenici si fonda sull'infalibilità della Chiesa. L'ultima "autorità" spetta alla Chiesa, che è sempre il pilastro e il fondamento della verità" (*The Byzantine Fathers of the Fifth Century*).

[L'Enciclica patriarcale del 1895](#), scritta in risposta a un'enciclica di papa Leone XIII, in cui si chiede la riunione della Chiesa ortodossa con la Chiesa di Roma, afferma:

"...avendo fatto ricorso ai Padri e ai Concili ecumenici della Chiesa dei primi nove secoli, siamo pienamente convinti che il vescovo di Roma non è mai stato considerato come l'autorità suprema e il capo infallibile della Chiesa, e che ogni vescovo è capo e

presidente della propria Chiesa particolare, **soggetta solo alle ordinanze e le decisioni sinodali della Chiesa universale come sola infallibile**, e il vescovo non è in alcun modo escluso da questa regola, come dimostra la storia della Chiesa".

E [san Nicodemo l'Agiorita](#) afferma, mentre inizia il suo famoso commento ai canoni ecumenici:

"Così ogni concilio ecumenico che possiede queste caratteristiche è di fatto la santa Chiesa cattolica stessa che nel Simbolo della fede (detto anche il Credo) professiamo come infallibile e senza peccato. Poiché la Chiesa, di cui il Concilio ecumenico prende il posto come suo rappresentante personale, è un pilastro e colonna della verità, secondo san Paolo (I Tm 3:15); di conseguenza, tutto ciò che sembra giusto ai Concili ecumenici sembra giusto anche al santo Spirito della verità, che, si dice, "vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che ho detto a voi" (Giovanni 14:26) "(D. Cummings, trad, *The Rudder of the Orthodox Catholic Church: The Compilation of the Holy Canons Saints Nicodemus and Agapius*, West Brookfield, MA: The Orthodox Christian Educational Society, 1983, p. 157).

Il Canone 1 del settimo Concilio ecumenico afferma, per quanto riguarda tutti i canoni ecumenici e i decreti dei Concili precedenti (così come quelli dei Concili locali e dei padri che questi Concili hanno specificamente citato):

"Per coloro a cui è stata assegnata una dignità sacerdotale, le rappresentazioni delle ordinanze canoniche ammontano a testimonianze e indicazioni. Accettandole volentieri, cantiamo al Signore Dio con Davide, il portavoce di Dio, le seguenti parole: "mi sono dilettrato nella via delle tue testimonianze come in tutta la ricchezza", e "le testimonianze che hai comandato testimoniano la giustizia, ... Le tue testimonianze sono giustizia per sempre: dammi intelletto, e io vivrò" (Salmp 119:14, 138 e 144) . E se la voce profetica ci comanda per sempre di mantenere le testimonianze di Dio, e di vivere in loro, è chiaro che esse rimangono incrollabili e rigide. Anche Mosè, che ha visto Dio, dice con le seguenti parole: "A loro non c'è nulla da aggiungere, e nulla da togliere" e il divino apostolo Pietro, esultando in loro, grida (Dt 12:32): "cose nelle quali gli angeli vorrebbero fissare lo sguardo" (I Pt 1:12) e Paolo dice: "anche se noi o un angelo dal cielo vi predicasse qualsiasi vangelo oltre a quello che avete ricevuto, sia anatema" (Gal 1:8). Visto che queste cose sono così e sono attestate a noi, e rallegrandosi di loro "come uno che trova grandi spoglie" (Salmo 119:162), accogliamo e abbracciamo i Canoni divini, e confermiamo la loro intera e rigida asserzione di essere stati stabiliti dagli Apostoli rinomati, che erano e sono le trombe dello Spirito, e sia quelli dei sei santi Concili ecumenici sia di quelli regionali riuniti allo scopo di esporre tali disposizioni, sia di quelli dei nostri santi Padri. Tutti questi uomini, infatti, essendo stati guidati dalla luce nascente dallo stesso Spirito, hanno prescritto regole nel nostro interesse. Di conseguenza, anche noi anatemizziamo chiunque essi consegnano a un anatema; e anche noi deponiamo chiunque essi consegnano alla deposizione; e anche noi scomunichiamo chiunque essi consegnano alla scomunica; e allo stesso modo assoggettiamo a una penitenza chiunque essi rendono passibile di una penitenza. Poiché "il vostro comportamento sia esente da avarizia; essendo contenti delle cose che sono a portata di mano" (Eb 13:5), dice in modo esplicito il divino

apostolo Paolo, che è salito al terzo cielo e ha udito parole indicibili (II Cor. 12:2-4)".

E san Nicodemo l'Agiorita aggiunge due commenti nelle sue note al suo commento a questo canone:

"Si noti qui quanto siano rispettabili e reverendi i divini Canon. Questo santo Concilio, infatti, chiamandoli "testimonianze" e "giustificazioni", e termini simili, nobilita questi stessi Canon divini con titoli e nomi con cui è chiamata la santa Bibbia divinamente ispirata".

E:

"Ecco perché Fozio, al titolo I, cap. 2, dice che la terza ordinanza del titolo II delle Novelle investe i Canon dei sette Concili e i loro dogmi con la stessa autorevolezza delle divine Scritture". (*Pedalion*, p. 428s).

Qualunque persona con cui non sono d'accordo è un fondamentalista

Nel corso della sua conferenza, GD riesce in qualche modo a collegare gruppi tanto diversi fra loro quanto i fondamentalisti protestanti (che includono pacifisti come gli avventisti del settimo giorno) e l'ISIS; i dispensazionalisti (che tendono a essere più sionisti degli ebrei sionisti) e gli antisemiti greci e russi; gli americani protestanti convertiti all'Ortodossia (che tendono a non appoggiare la xenofobia ortodossa etnica) e i nazionalisti radicali greci e russi; i restaurazionisti protestanti (che credono che la Chiesa abbia cessato di esistere per la maggior parte della sua storia, e che abbia dovuto essere ricreata) e i tradizionalisti ortodossi (che credono le pratiche normative della Chiesa debbano rimanere invariate, e che abbiano bisogno di poca o nessuna riforma).

Con almeno altrettanta giustizia, si potrebbe parlare di modernisti come una vasta categoria, e mettere GD nella stessa categoria che comprende i rivoluzionari francesi, i bolscevichi russi, la guardia rossa cinese, i libertini sessuali, gli unitariani universalisti, il movimento della Chiesa vivente, i massoni e i liberali più estremisti presenti nelle denominazioni protestanti. Tuttavia, non solo questo sarebbe ingiusto, ma servirebbe pure a ben poco per aiutare chiunque a capire realmente le posizioni effettive di GD. Lo stesso vale anche per il "branco dei miserabili" di GD.

Ma GD collega in qualche modo tutti i gruppi che caratterizza come "fondamentalisti", perché tutti reagiscono in qualche modo al processo di secolarizzazione e di globalizzazione. Con questa logica, si dovrebbe supporre che ci sia qualche connessione ideologica tra il Regno Unito, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, il Regno di Etiopia, il Regno di Grecia, e i cinesi, sia quelli nazionalisti sia quelli comunisti... perché tutti si sono opposti ai fascisti nella seconda guerra mondiale, resistendo con forza. Ma, ovviamente, non vi era alcun collegamento ideologico tra loro. Ciò che li univa era l'istinto di base di qualsiasi nazione di voler sopravvivere come nazione indipendente, piuttosto che essere soggiogata da una potenza straniera.

Modernismo e laicità non sono risultati neutrali della marcia del progresso, come GD sembra suggerire, ma rappresentano vedute ideologiche che sono generalmente in contrasto con la fede religiosa tradizionale. Le persone che aderiscono a fedi religiose

tradizionali (di qualsiasi tipo) in genere resisteranno ai tentativi di imporre su di loro dall'esterno credenze straniere che contraddicono le loro convinzioni più profonde. E di fatto è solo l'imperialismo culturale di tali modernisti e laici che li porta a supporre che gli aderenti di tali fedi sarebbero in qualche modo obbligati a piegare il ginocchio a una visione straniera del mondo. Tali modernisti stanno forzando attivamente il relativismo morale, e non è sorprendente che ogni religione con un codice morale forte resista a essere "assimilata".

Deliberatamente combattivo

Una delle caratteristiche distintive del fondamentalismo, secondo GD, è il suo stile "volutamente combattivo", e tuttavia nel corso di questa conferenza si dimostra ampiamente che lo stesso GD adotta deliberatamente uno stile combattivo. Per esempio, per spiegare il suo uso del termine 'fondamentalista', lo ha menzionato in una recente conferenza su tradizione, secolarizzazione e fondamentalismo alla Fordham University, con 14 relatori internazionali e circa 100 persone presenti, e ha detto: "Penso che sia giusto dire che nessuno nella stanza sia davvero d'accordo se 'fondamentalismo' sia o meno un termine appropriato... giusto? Perché è un termine molto controverso... giusto? E io riconosco che si tratta di un termine molto, molto controverso, e quando ho iniziato il blog l'ho fatto deliberatamente per essere provocatorio... giusto? Ha funzionato... giusto?" E poi ha riso. Bisogna chiedersi perché continua a essere volutamente provocatorio, piuttosto che tentare di fare una discussione costruttiva sulle molte e disparate questioni da lui sollevare. Per esempio, se condanna l'antisemitismo, mi trova d'accordo con lui con tutto il cuore. [Ho predicato su questa materia](#), e penso sia importante essere chiaramente contrari all'antisemitismo. Se fosse riuscito a trovare nella Chiesa ortodossa qualcuno che si oppone davvero al pensiero razionale o alla formazione teologica, sarei d'accordo con lui a dire che anche questi punti sono sbagliati. Tuttavia, quando mette gli oppositori del pensiero razionale sullo stesso piano di quelli che trovano problematico l'ecumenismo, o il rinnovazionismo teologico e liturgico, non sta cercando di impegnarsi in una discussione razionale - si sta semplicemente impegnando a trovare qualcuno da accusare, al fine di evitare di avviare una vera discussione razionale.

Anti-intellettualismo

Una delle ultime pretese di GD è che [Vladimir Lossky](#), [padre George Florovsky](#), [Christos Yannaras](#), [padre John Meyendorff](#), [padre John Romanides](#) e [il metropolita Ieroteo \(Vlachos\)](#) si sono tutti sbagliati sulle differenze tra la spiritualità ortodossa e la spiritualità occidentale. Per fare questa affermazione, presenta in modo confuso un problema numerico. Egli tenta di confutare i contrasti che questi teologi vedono con l'Occidente dopo lo scisma (cosa ovvia) dicendo che non vi erano tali differenze durante il periodo patristico... che sarebbe prima dello scisma, e quindi ovviamente una questione molto diversa. Confonde anche ripetutamente il razionalismo con il pensiero razionale, e quindi suggerisce che coloro che si oppongono al razionalismo si oppongono al pensiero razionale, e sono quindi anti-intellettuali. Forse non stava leggendo correttamente le note della sua conferenza quando ha fatto tali dichiarazioni, ma l'errore è troppo evidente per perdere tempo a confutarlo. Egli suggerisce anche che il metropolita Ieroteo (Vlachos) si oppone in qualche modo a un "impiego di mezzi razionali" o di "pensiero critico", e ad "attingere a fonti non

ortodosse per fare argomentazioni teologiche". Sono abbastanza sicuro che il metropolita Ieroteo non si opponga a nessuna di queste cose. Ma come accade di solito, ci ritroviamo con affermazioni nude, senza che sia presentata alcuna prova reale che ciò che afferma è vero, né con argomenti che coinvolgano la persona sulla quale sta facendo queste affermazioni.

Restaurazionismo

GD suggerisce che i convertiti all'Ortodossia sono inclini ad "abbracciare un approccio 'restaurazionista' alla Chiesa. Con il termine 'restaurazionista' intendo un tentativo di costruire e perseguire un'immaginaria esperienza passata ortodossa che non è mai realmente esistita". I suoi commenti su questo tema si sono basati, ho il sospetto, o sul recente libro di padre Oliver Herbel, "[Turning to Tradition: Converts and the Making of an American Orthodox Church](#)", o forse dopo aver ascoltato una conferenza di padre Oliver sullo stesso soggetto. Tuttavia, credo che GD porti quest'idea ben oltre a quanto padre Oliver abbia fatto nel suo libro.

Per prima cosa, non credo che GD capisca che cosa sia realmente il restaurazionismo, o che si renda conto che si tratta di un tipo molto particolare di protestantesimo, e che non tutti i protestanti provengono da tale ambiente.

Tra i protestanti, ci sono in linea di massima due punti di vista della storia della Chiesa. Ci sono quelli che credono di essere una riforma della Chiesa cattolica... che vedono come qualcosa che **è stata** la Chiesa visibile, ma che è caduta in uno stato che aveva bisogno di una riforma - in questo gruppo, si dovrebbero trovare i luterani, le Chiese riformate, gli anglicani, e i gruppi storicamente collegati al metodismo. Nessuno di questi gruppi potrebbe essere descritto come "restaurazionista". Spesso (almeno storicamente parlando) si trova in questi gruppi un chiaro senso che la Chiesa cattolica romana **è diventata** una Chiesa apostata, ma questo era perché era quella parte della Chiesa che ha rifiutato di essere riformata, come essi pensavano che dovesse essere. Così essi si considerano in continuità con la stessa Chiesa a cui appartenevano sant'Agostino e sant'Atanasio il Grande. I teologi provenienti da tali gruppi citano spesso i Padri come persone con importanti idee che essi stessi affermano con tutto il cuore.

Poi ci sono quelli che o credono di discendere da un resto della Chiesa primitiva nascosto e a lungo perseguitato (come certi gruppi anabattisti e battisti - si veda per esempio il libro "[The Trail of Blood](#)" per una classica espressione di questo punto di vista), e poi ci sono quelli che credono che la Chiesa in realtà abbia cessato di esistere, ma sia stata portata di nuovo in essere dal loro gruppo (come per esempio le varie denominazioni della Chiesa di Cristo, i mormoni, i testimoni di Geova, ecc). Alcuni includerebbero entrambi i gruppi sotto l'etichetta di "restaurazionisti, ma in realtà è solo il secondo gruppo a essere veramente "restaurazionista" nel senso proprio del termine. Tali gruppi trovano poco o nessun valore nei Padri della Chiesa, e in genere li considerano apostati, anche se molti di questi gruppi sono trinitari.

È vero che i protestanti che provengono da un ambiente restaurazionista possono ben volgersi all'Ortodossia, perché sentono che sono stati altrimenti delusi dal restaurazionismo, e padre Oliver Herbel argomenta in modo serio che questo è ciò che ha motivato la [Chiesa](#)

[ortodossa evangelica](#) a convertirsi alla fine all'Ortodossia e diventare la [Missione ortodossa evangelica antiochena](#). Tuttavia, questo non è ciò che potrebbe motivare qualcuno che si è convertito dalle Chiese episcopaliane o presbiteriane, dal luteranesimo o dal movimento metodista.

[Parlando della mia esperienza](#), io avevo un apprezzamento per la Tradizione prima di avere alcuna idea reale di ciò che fosse la Chiesa ortodossa, o di avere pensieri di convertirmi ad essa, perché venivo da una denominazione che [afferma esplicitamente che la Tradizione ha un ruolo nella teologia](#), e che si vedeva collegata con il resto della storia della Chiesa, piuttosto che come una restaurazione della Chiesa primitiva, scomparsa a causa di una completa apostasia. Per me, è stato a causa di questo apprezzamento della Tradizione che alla fine sono andato alla ricerca dei primi Padri della Chiesa per le risposte alle mie domande, e facendo così, sono giunto alla conclusione che la denominazione in cui ero nato in non era in realtà in continuità con la Chiesa dei Padri che stavo leggendo. In particolare, quando ho letto le lettere di [sant'Ignazio di Antiochia](#) (che era un discepolo dell'apostolo Giovanni), mi sono convinto di non appartenere alla sua stessa Chiesa, ma avrei voluto esserlo. Se fossi vissuto un centinaio di anni prima, molto probabilmente sarei diventato un anglo-cattolico, e ne sarei stato soddisfatto, ma la Chiesa anglicana della fine degli anni '80 non mi dava l'impressione essere più vicina alla Chiesa di sant'Ignazio rispetto a quella in cui ero io.

Il problema con il suggerimento che i convertiti si avvicinino all'Ortodossia in modo "restaurazionista" è che queste persone non starebbero abbracciando la tradizione ricevuta della Chiesa, ma starebbero piuttosto cercando di ricostruire la Chiesa in qualcosa del tutto diverso. L'ironia è che in realtà sono i modernisti ortodossi che stanno cercando di fare così. Ci dicono che non dovremmo avere un'iconostasi, o almeno non chiudere le tende o le porte, perché dicono che queste cose non esistevano nella Chiesa primitiva. Essi sostengono che dovremmo fare le preghiere segrete a voce alta, perché, anche se la Chiesa li ha fatte segretamente fin da quando indica qualsiasi superstito libro di servizio, ci dicono che tali preghiere non erano dette in segreto nella Chiesa primitiva. Dovremmo avere di nuovo le diaconesse, perché le avevano nella Chiesa primitiva. Dovremmo avere i vescovi sposati, perché li avevano nella Chiesa primitiva. Dovremmo avere Liturgie battesimali, e matrimoni fatti nella Liturgia, perché, ci dicono che così si faceva nella Chiesa primitiva. Sono i modernisti a essere i restaurazionisti della Chiesa ortodossa, non i conservatori - sia che questi ultimi siano ortodossi convertiti o lo siano dall'infanzia.

Le stazioni di pedaggio

Nella moda delle teorie del complotto, GD continua a tentare di connettere tutti gli altri tratti da lui affermati per i fondamentalisti con [le stazioni di pedaggio](#). Tuttavia, dopo aver prima affermato che "sembra che alcuni monaci russi abbiano deciso che era una buona idea spaventare i contadini, e così hanno inventato l'insegnamento delle stazioni di pedaggio", ha continuato dicendo che "ci sono prove nei nostri **insegnamenti** per questa tradizione, non intendo dire che non ci siano. Ci sono". Si affretta ad aggiungere che si trattava di "un insegnamento minore, e un po' sospetto" che si trova in "alcuni testi bizantini". Tuttavia, è evidente che se questa è una parte del nostro insegnamento e se si trovata nei testi bizantini, è difficile che i monaci russi abbiano inventato l'idea per

spaventare contadini.

Per di più non c'è nulla, nell'affermare una tradizione che GD ammette fa parte del nostro insegnamento, che rende qualcuno un fondamentalista. Padre Thomas Hopko non era certo un fondamentalista, ma ha dichiarato che questa tradizione si trova praticamente in ogni Padre della Chiesa (si veda [The Illumined Heart: Toll Houses: After Death Reality or Heresy?](#), 30 settembre 2007). Padre Thomas le interpreta in modo per lo più allegorico, anche se ritiene che indichino il fatto che i demoni attaccano l'anima al momento della morte, e che in punto di morte una persona deve rispondere per la sua vita. Se la sua interpretazione sia più precisa di quella di padre Seraphim (Rose) o meno non è così importante per me. Penso che entrambe le opinioni siano entro i limiti di opinioni accettabili in materia. Tuttavia, il disprezzo al vetriolo di un'immagine verbale che si trova nei Padri e nei servizi della Chiesa, che spesso incontriamo nel nostro tempo, riflette un atteggiamento malsano verso la Tradizione della Chiesa.

In breve, l'obiezione principale di GD alle stazioni di pedaggio è che non sono **fondamentali** per la nostra fede. Forse dovrebbe fare una lista di ciò che considera le credenze fondamentali... includendo forse la nascita da una vergine, la morte e la risurrezione corporale di Cristo, e forse un paio di altri punti che egli ritiene fondamentali. Ma dovrebbe riconoscere che in questo sarebbe lui a essere un fondamentalista riduzionista.

Bianco e nero

A un certo punto nella conferenza, qualcuno del pubblico ha chiesto a GD se considerava padre Seraphim (Rose) un fondamentalista. GD ha risposto, senza alcun senso di ironia:

"Seraphim (Rose)? Assolutamente! Chiunque voglia a dire che le cose sono bianche e nere è o volontariamente ignorante, o mente... giusto? È uno o l'altro, perché semplicemente non si è capaci di leggere la storia cristiana ortodossa e la si pensa sempre in bianco e nero".

Questa sembra una prospettiva terribilmente in bianco e nero. Ancora una volta, è ovvio che GD ha letto molte più cose scritte su padre Seraphim (Rose) di quanto non si sia preoccupato di leggere ciò che è stato effettivamente scritto da lui. Padre Seraphim (Rose) non si adatta alla definizione di GD di un fondamentalista ortodosso. Non vedeva tutto in bianco e nero. Criticava gli estremisti. [Ha scritto un saggio sul perché dovremmo chiamare i cristiani non ortodossi "cristiani", ed essere cauti a usare la parola "eretici"](#) per le persone che non sono mai state nella Chiesa. Era molto istruito, e incoraggiava l'istruzione. Si può essere in disaccordo con lui su alcuni punti, come lo sono pure io, ma non era la caricatura che GD vorrebbe farci credere.

Ironia della sorte, quando gli viene chiesto perché la gente vede tutto in "bianco e nero", ha risposto che è così perché è "facile". Ma questo è il problema di tutta la conferenza di GD. Non riconosce mai eventuali sfumature tra quelli che attacca. Non ammette mai che le loro critiche abbiano alcun merito. È tutto bianco e nero. Ha optato per una risposta facile, da pigro.

Inoltre, se si guarda [il feed Twitter di GD](#), si vedrà un gran numero di problemi che lui vede

in bianco e nero.

Opposizione all'ecumenismo

GD afferma in modo molto generalizzante che l'opposizione all'ecumenismo è, per definizione, fondamentalismo. Per vedere se è così, cerchiamo di chiedere prima una domanda che GD non si preoccupa di affrontare: che cosa intendiamo per ecumenismo? L'ecumenismo a cui ci opponiamo è la convinzione che la Chiesa ortodossa non sia di per sé la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, ma che la Chiesa esista in rami separati che sono in qualche modo spiritualmente uniti (è il concetto protestante di Chiesa invisibile), e ha bisogno di essere riunita perché la Chiesa sia pienamente una. Nella sua forma più estrema, l'ecumenismo va anche al di là del mondo cristiano, e promuove il [sincretismo](#) religioso come obiettivo finale. Il problema di coloro che promuovono l'ecumenismo si trova nel loro uso della parola "ecumenico". Nella Chiesa ortodossa, la parola "ecumenico" ha un significato molto particolare, e quando si parla di un Concilio ecumenico, non significa un concilio a cui gli ortodossi e tutti i vari gruppi di eretici e scismatici inviano rappresentanti per cantare [kumbaya](#). Ai Concili ecumenici è successo tutto il contrario. Gli ortodossi si sono incontrati per respingere gruppi eretici e scismatici che rifiutavano di essere uniti con loro in una confessione comune della fede, e in unità di comunione.

I Padri hanno mai parlato con quelli che erano in errore, nel tentativo di correggerli? Sì, naturalmente. Hanno mai fatto preghiere pan-religiose per la pace, o hanno fatto infiniti incontri amichevoli con i vari gruppi eretici del loro tempo, per poi fare "dossologie ecumeniche" con loro? No. [I canoni condannano chiaramente chi prega con gli eretici o gli scismatici](#), e questo è proprio perché tali preghiere congiunte suggeriscono un'unità di fede che in realtà non esiste.

GD in vari punti suggerisce che coloro che promuovono l'ecumenismo stanno seguendo la Tradizione della Chiesa più da vicino rispetto a coloro che si oppongono, e li definisce "impegnati in un incontro ecumenico cauto ma fiducioso." Ma qui ignora completamente alcuni degli abusi ecumenici più oltraggiosi che abbiamo visto negli ultimi decenni, che hanno incluso, per esempio, vescovi ortodossi che partecipano a cortei liturgici che potrebbero essere descritti solo come circhi eretici e pan-religiosi. E se crede che i Padri fossero impegnati in tali cose, sta promuovendo una storia immaginaria che non è mai realmente accaduta.

Potete vedere ore di simili eventi nei video postati qui:
http://www.hsir.org/Publications_en/VideoSeriesA.html

Consiglio di andare al fondo della pagina, e di guardare i documentari che vi sono pubblicati, a partire dai più vecchi. Questi video sono stati prodotti da [vecchi calendaristi greci](#), ma i filmati che contengono sono reali, e vergognosi. Ci sono innumerevoli esempi di spettacoli ecumenici e pan-religiosi da circo equestre in cui si vedono vescovi ortodossi che giocano ruoli di primo piano.

Fortunatamente, alcuni dei peggiori abusi, in particolare in occasione del [Consiglio Ecumenico delle Chiese \(CEC\)](#), sono cessati, perché la distribuzione capillare dei video di tali atrocità ecumenici ha provocato una reazione da parte dei fedeli, che ha costretto i loro

vescovi a porre fine a queste cose. Dopo le riforme del CEC che sono state spinte soprattutto da parte della Chiesa ortodossa russa, ora non si fanno più servizi pan-religiosi o "inter-confessionali" nelle assemblee del CEC, e il CEC non può più rilasciare dichiarazioni che non siano concordate con tutti i gruppi rappresentati (il che dà gli ortodossi un effettivo diritto di veto qualsiasi cosa che si potrebbe dire di discutibile). Questo ha reso la partecipazione ortodossa al CEC relativamente innocua, ma vorrei suggerire che resta da chiedersi quanto di buono la nostra partecipazione continua abbia prodotto, e quelli che credono che dovremmo completamente recedere dal CEC presentano argomenti degni di considerazione. I vari gruppi eterodossi che si trovano nel CEC non sono certamente più vicini a noi oggi di quanto lo fossero quando è iniziata la nostra partecipazione. Di fatto, è evidente che ogni anno che passa vanno alla deriva più lontano da noi. Tuttavia, il Patriarcato ecumenico continua a spingersi ai limiti, partecipando a momenti di preghiera interreligiosa in altro contesto. Non è irragionevole chiedere quale sia l'obiettivo di queste cose, e quali buoni frutti ne vengano? Ci si limita a confondere i fedeli e a confondere gli eterodossi su ciò in cui crediamo.

È innegabile che ci siano stati gravi abusi nella storia della partecipazione ortodossa al movimento ecumenico, sia in termini di azioni sia di dichiarazioni. Certo, alcuni prendono posizioni estremiste in risposta a queste cose, e dovrebbero essere criticati. Tuttavia, i responsabili di questi abusi dovranno rispondere per lo scandalo che hanno causato nella Chiesa, e per aver causato tali tentazioni in primo luogo.

Tuttavia, per GD, non vi è alcuna differenza tra gli estremisti e chi ha un'opposizione moderata all'ecumenismo. Né egli ammette che questi ultimi abbiano alcuna ragione legittima, perché GD preferisce prendere la via più facile, e vedere tutto in bianco e nero, senza alcuna sfumatura.

Da alcune delle affermazioni di GD, sembra ritenere che cattolici e protestanti siano in qualche modo parte della Chiesa, come uno che crede alla teoria dei rami della Chiesa.

"Non abbiamo un solo straccio di prova da tutto il periodo bizantino che un sinodo dei vescovi ortodossi abbia mai dichiarato che i cristiani occidentali non appartenevano alla Chiesa, o che dovevano essere battezzati prima che fossero ripristinati alla comunione con l'Ortodossia. I più famosi canonisti del XII e XIII secolo sostenevano che i cristiani latini dovessero solo offrire una confessione di fede".

Cosa vuole suggerire qui? Anche quando la Chiesa riceve qualcuno per confessione di fede, lo sta ricevendo nella Chiesa. Non si riceve qualcuno nella Chiesa, se ne fa già parte.

Vorrei incoraggiare i lettori interessati a leggere gli articoli postati qui:

<http://orthodoxinfo.com/ecumenism/>

Per alcune delle mie critiche agli estremismi, si legga [qui](#).

Battesimo nel nome della Trinità

GD sostiene che l'insistenza degli anti-ecumenisti che tutti i convertiti dal cattolicesimo e dal protestantesimo siano ricevuti nella Chiesa Ortodossa per mezzo del battesimo è la prova del loro rifiuto di una vera e propria visione storica della Chiesa e della sua tradizione.

Per prima cosa, GD non riesce a notare che non tutti coloro che si oppongono all'ecumenismo sostengono la stessa posizione. Mentre è la norma battezzare tutti convertiti nella ROCOR, con la benedizione del mio vescovo io ho ricevuto parecchi cattolici, anglicani tradizionalisti e presbiteriani con la cresima. Così, ancora una volta, vi sono sfumature laddove GD vede tutto in bianco e nero. Tuttavia, se si legge effettivamente [il servizio utilizzato per ricevere i convertiti da tali gruppi nella Chiesa](#), il testo spiega in modo molto chiaro che non sono nella Chiesa, ma che vengono ricevuti in essa.

Ma, come prova definitiva dell'errore di chi dice che i cattolici romani dovrebbero essere battezzati quando si convertono all'Ortodossia, GD sottolinea che gli ariani, che "non erano battezzati nel nome della Trinità" erano ricevuti per confessione di fede e per battesimo. Il problema con questo argomento è che noi non battezziamo con le parole "nel nome della Trinità..." Noi battezziamo "nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito". Gli ariani battezzavano esattamente nello stesso modo. Anche i testimoni di Geova oggi fanno lo stesso. Al momento della controversia ariana, c'erano molte Chiese locali che si muovevano avanti e indietro tra la comunione con gli ariani e con gli ortodossi. Era una situazione fluida. Ma questa fluidità era possibile in parte perché in termini di pietà pratica (come era condotto il culto, come erano amministrati i sacramenti), non c'erano grandi differenze. Non c'è alcun motivo, che io sappia, di credere che gli ariani battezzassero i fedeli in qualche modo diverso da come facevano gli ortodossi. La differenza era in ciò in cui credevano sul Padre, sul Figlio e sul santo Spirito... non quello che dicevano e facevano quando battezzavano qualcuno. In realtà, il battesimo ariano era senza dubbio molto più vicino al battesimo ortodosso di quello che si trova nel cattolicesimo romano o tra i protestanti di oggi. Date le circostanze del tempo, la ricezione di fedeli che erano stati battezzati da parte del clero ariano aveva un completo senso pastorale e pratico.

L'obiezione di chi sostiene che tutti i protestanti e cattolici dovrebbero essere battezzati, non è che è impossibile ricevere per economia chi è stato battezzato con una triplice immersione al di fuori della Chiesa. La loro obiezione è che la forma di battesimo che viene comunemente praticata tra questi gruppi non è un battesimo per triplice immersione.

Essere battezzati per triplice immersione (o infusione, in caso di necessità) nel nome del Padre, del Figlio e del santo Spirito è lo standard canonico di un battesimo che è valido nella forma esteriore. Il Canone 7 del secondo Concilio ecumenico elenca vari gruppi che dovrebbero essere ricevuti per confessione di fede, o per cresima, ma menziona specificamente che gli eunomiani "che sono battezzati con una sola immersione" devono essere ricevuti mediante il battesimo. E per la maggior parte i protestanti sono battezzati oggi con una sola immersione, e spesso sono battezzati con formule non standard, come per esempio "nel nome di Gesù".

La pratica storica della Chiesa russa è stata quella di ricevere i cattolici, i riformati (episcopaliani, presbiteriani) e i luterani per [economia](#). A partire dagli anni '70, la prassi della Chiesa russa fuori dalla Russia è stata quella di battezzare tutti i convertiti come regola, a meno che il vescovo dia una benedizione particolare per ricevere qualcuno per economia.

Un'altra domanda che dovremmo considerare cosa pensa la Chiesa dei battesimi di quelli al di fuori della Chiesa? Il vero battesimo unisce alla Chiesa, e, ovviamente, i battezzati al di

fuori della Chiesa non sono uniti alla Chiesa dal loro battesimo. [Non formuliamo alcun giudizio sulle anime di quelli che sono al di fuori della Chiesa, e lasciamo la questione nelle mani di Dio](#), ma si può dire che, almeno in questa vita, rimangono al di fuori della Chiesa fino a quando e a meno che non siano accolti nella Chiesa ortodossa.

Nella Chiesa antica c'era una disputa sul fatto che i convertiti che erano stati battezzati da eretici o scismatici dovessero essere o meno battezzati. [San Cipriano di Cartagine](#) ha sostenuto la posizione che si deve battezzare, e ha presieduto a Cartagine un concilio che ha dichiarato non vi è alcun vero battesimo al di fuori della Chiesa. E questo canone è stato affermato dal Sesto Concilio Ecumenico nella suo secondo canone. Tuttavia, lo stesso canone afferma anche i canoni di [san Basilio](#), il cui suo primo canone offre un po' più di sfumature. Egli conviene che la Chiesa non ha l'obbligo di riconoscere i battesimi che si svolgono al di fuori della Chiesa, ma afferma che per il bene della "economia" la Chiesa può farlo, anche se osserva che in diverse regioni prevalgono diverse pratiche sul come sono stati ricevuti alcuni eretici o scismatici.

Che cosa succede dunque quando la Chiesa accetta un battesimo che è stato fatto al di fuori della Chiesa, per economia? [Sant'Agostino confrontava il battesimo con il "marchio militare", un tatuaggio fatto a un soldato quando questi entrava nell'esercito romano](#), che mostrava a quale comandante appartenesse. Sant'Agostino diceva che un tale marchio poteva essere portato da disertori (scismatici), e poteva essere illecitamente dato a coloro che non erano mai stati nell'esercito, ma a meno che e fino a quando tali uomini entravano (o rientravano) davvero nell'esercito, quei marchi non avevano il vero significato che dovevano avere... se però tali uomini rientravano o si arruolavano nell'esercito, il marchio non aveva bisogno di essere rifatto. E così ciò che accade quando qualcuno viene ricevuto per economia è che è finalmente unito alla Chiesa, e al suo battesimo è quindi dato il vero significato di ciò che è il vero battesimo.

Quindi la domanda chiave è se la forma esteriore del battesimo di un particolare convertito è accettabile o meno. In particolare, nel nostro tempo, questa è una domanda sempre più difficile a cui rispondere, perché anche in quelle che una volta erano denominazioni "mainstream" ci sono persone che fanno ogni genere di cose folli in questi giorni, come battezzare la gente "nel nome del Creatore, del Redentore e del Sostenitore". E così la semplice conferma che qualcuno è stato battezzato luterano o anche cattolico romano non è più alcuna garanzia di come sia stato battezzato in realtà.

Anche se si può non essere d'accordo con le conclusioni che alcune persone traggono da questo problema, negare che abbiano per lo meno preoccupazioni ragionevoli significa negare la Tradizione della Chiesa in materia.

Per maggiori informazioni su questo argomento, si veda:
http://orthodoxinfo.com/ecumenism/ea_baptism.aspx

Relativismo morale

Vorrei concludere questa risposta arrivando a quello che penso che sia almeno in gran parte il nucleo del problema che sta dietro a gran parte di ciò che GD sta discutendo [lo dico sulla base di conversazioni con ex studenti di GD alla Fordham University], ma che lui non esce

allo scoperto a dire - e si tratta del problema della morale cristiana, del relativismo morale, e dell'omosessualità in particolare. GD dice che quelli che considera fondamentalisti credono che la Chiesa sia sotto assedio da parte del modernismo e del laicismo, ma lui non crede che queste sino gravi minacce - certamente non più gravi dei problemi che la Chiesa ha affrontato in qualsiasi altro momento. Tuttavia, una delle manifestazioni di secolarismo che vediamo alla ribalta oggi è la spinta contro ogni morale tradizionale. Questa è davvero una minaccia immaginaria alla pietà ortodossa? Se guardate [il sondaggio Pew che ha confrontato le credenze di vari gruppi cristiani](#), quelli che identifica come ortodossi hanno alcune delle peggiori percentuali su questioni morali tra i gruppi elencati. Questo dimostra che la secolarizzazione ha già avuto un effetto molto negativo sulla Chiesa in America, e che sarebbe stupido non vederla come una seria minaccia.

San Paolo ha detto in modo molto chiaro che ci sono alcuni problemi morali che sono davvero in bianco e nero:

"Non sapete che gli iniqui non erediteranno il regno di Dio? Non lasciatevi ingannare. Né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né omosessuali (*malakoi*), né sodomiti (*arsenokoitai*), né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio, e tali eravate, alcuni di voi, ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù e mediante lo Spirito del nostro Dio" (1 Corinzi 6:9-11).

Abbiamo [molte voci della Chiesa di oggi che negano che il sesso omosessuale sia intrinsecamente peccaminoso](#). Sostengono che non è un peccato più grave di ogni altro, se non negano del tutto che si tratti di un peccato - come dicono molti di loro. Non molto tempo fa abbiamo avuto il caso di Gregory Pappas del *Pappas Post* che [si è pubblicamente lamentato del fatto che un sacerdote greco ortodosso gli ha rifiutato la comunione, essendo un omosessuale attivo](#). Nella sua denuncia, non vi è alcuna indicazione che egli stia lottando contro questo peccato, ma solo giustificazioni del suo peccato - e di fatto, una chiara negazione che questo sia davvero un peccato. Ma la parte più triste di questa storia è che, secondo lui, il metropolita Sava di Pittsburgh gli ha detto che mentre il prete era "tecnicamente nel suo diritto canonico" a negargli la comunione, lui stesso lo avrebbe comunicato, e che anche altri sacerdoti si erano offerti di accoglierlo alla comunione. Anche Pappas ha usato la parola "fondamentalista" in lungo e in largo, insinuando che era il fondamentalismo a stare dietro a chi dice a un omosessuale attivo che non può ricevere la comunione.

Gregory Pappas è vittima di un malcostume pastorale - non perché gli è stata negata la comunione per aver rifiutato di pentirsi di un peccato grave - ma perché gli è stata data la falsa impressione che non ha bisogno di pentirsi di quel peccato, perché non è un peccato. Non ci si può pentire di un peccato che non si riconosce come tale. Questa è una dipartita completa dalla Tradizione della Chiesa, e se qualcuno pensa che ci sia stato un tempo in cui i santi della Chiesa avrebbero accettato suggerimento che si possa essere un cristiano ortodosso in piena regola e al tempo stesso vivere una relazione omosessuale attiva, sta ipotizzando una storia immaginaria che non è mai realmente accaduta.

Le mie domande a George Demacopoulos sono:

1. Lei crede che sia intrinsecamente un peccato per un uomo avere rapporti sessuali con un altro uomo?
2. Un prete è un fondamentalista se nega la comunione a un uomo che sta avendo rapporti sessuali con un altro uomo, e che non crede di avere bisogno di pentirsi per questo?
3. Sono problemi come questo che sono dietro la spinta per una "teologia post-patristica," perché solo quando siamo pronti a "andare oltre i Padri" queste cose possono essere "reinterpretate" in modo tale da soddisfare lo spirito del tempo?

Io sono abbastanza vecchio da ricordare quando praticamente ogni gruppo cristiano era d'accordo nel dire che [l'omosessualità è un peccato, perché così dice la Bibbia](#). Questo non era un passato fondamentalista immaginario che non è mai davvero accaduto: è avvenuto non molto tempo fa.